

INTRODUZIONE

Ai sensi dell'art. 10, 1° comma del Decreto Legislativo 143/98, il Ministro del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica trasmette al Parlamento la relazione sull'attività svolta dalla SACE nell'anno precedente e contenente elementi di valutazione sull'attività svolta dall'Istituto nell'anno in corso, nonché su quella da svolgere nell'anno successivo.

La riforma introdotta con il Decreto 143 ha trovato piena applicazione a partire dal 1 luglio 1999, data in cui il "nuovo" Istituto SACE ha iniziato ad operare nel pieno rispetto della nuova normativa.

La precedente Legge Ossola imponeva cadenza semestrale alla relazione SACE, con la nuova normativa è stata invece sancita l'annualità. Questa relazione, pertanto, recepisce in parte tale innovazione, nel senso che si colloca temporalmente nel secondo semestre 1999, pur mantenendo richiami e riferimenti al primo semestre 1999.

L'Istituto, nella seconda parte del 1999, è stato impegnato a ridefinire i criteri operativi di assunzione dei rischi, alla luce delle innovazioni introdotte dal Decreto legislativo istitutivo, nonché dalla delibera CIPE n. 93 del 9 giugno 1999 con la quale sono state stabilite le tipologie dei rischi e delle operazioni assicurabili. In particolare, sono state stabilite le possibili combinazioni degli eventi generatori di sinistro (EGS) previsti nella delibera CIPE in relazione ai diversi rischi assicurabili.

Nel novero delle tipologie di operazioni assicurabili in base alle innovazioni introdotte dalla citata delibera CIPE, particolare rilevanza assumono gli investimenti

all'estero, divenuti ormai strumento di penetrazione commerciale nell'ambito del processo di internazionalizzazione delle imprese.

Una delle più importanti disposizioni contenute nel Decreto 143/98 (per i riflessi indotti sul Bilancio SACE), alla quale si è iniziato a dare attuazione nel corso del secondo semestre, è la costituzione di un Fondo di Riserva. Tale disposizione prevede la costituzione di fondi di riserva al momento dell'assunzione del rischio per il pagamento dell'eventuale indennizzo. L'accantonamento deve essere commisurato all'ammontare dell'impegno assunto, alla vista media dell'operazione e al coefficiente di rischio del paese. Per il rischio del credito i coefficienti variano da un minimo del 5% per i Paesi classificati nella 1a categoria di rischio ad un massimo del 60% per quelli inseriti nella 7a categoria.

Da segnalare che nel corso del 2° semestre 1999 la SACE ha concluso un importante accordo con Banca Intesa e la Viscontea diretto a permettere alle aziende esportatrici, con particolare riguardo alla PMI, l'accesso ai servizi assicurativi attraverso gli sportelli della rete commerciale del Gruppo Intesa.

Nell'anno in corso l'Istituto è ancora impegnato a completare il processo di revisione degli strumenti assicurativi sulla base della nuova normativa e delle direttive CIPE. E' inoltre prevista l'attivazione di un nuovo prodotto assicurativo disponibile on line, destinato alle esportazione delle PMI con dilazioni fino a 5 anni. L'obiettivo perseguito è quello di fornire il servizio SACE in un breve lasso di tempo e con maggiore diffusione sul territorio.

Per quanto riguarda lo scenario economico, nel secondo semestre '99 l'economia italiana, dopo l'andamento stagnante della prima parte dell'anno, ha beneficiato di una graduale ripresa, con una crescita del PIL semestrale da 0,5% all' 1,3%.

L'espansione è stata trainata principalmente dal buon andamento delle esportazioni, favorite dall'aumento di competitività derivante dal deprezzamento

dell'euro rispetto allo yen e al dollaro e dall'evoluzione positiva del commercio internazionale. Nel complesso, tuttavia le esportazioni hanno risentito del forte calo della prima metà dell'anno diminuendo in percentuale dell'1,5%.

La produzione industriale è rimasta sostanzialmente stabile, a fronte degli incrementi riportati dai principali partner europei, sono emersi tuttavia alcuni segnali di ripresa negli ultimi mesi dell'anno.

Nel 1999 la crescita dell'indice dei prezzi al consumo si è attestata all'1,7%, in calo rispetto al 1998, ma superiore di più di mezzo punto alla media europea (1,1%). Nel corso dell'anno l'inflazione ha subito un'accelerazione, a causa soprattutto dell'aumento delle quotazioni del petrolio e della debolezza del cambio.

PAGINA BIANCA

EVOLUZIONE DEL QUADRO CONGIUNTURALE NEL 1999

PAGINA BIANCA

Capitolo 1

1. L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

Nel corso del 1999 l'economia internazionale ha beneficiato di una graduale ripresa e, con l'attenuarsi degli effetti destabilizzanti delle crisi finanziarie, le prospettive di sviluppo sono migliorate.

La crescita è stata trainata dal protrarsi dell'espansione dell'economia statunitense e dal significativo recupero di numerosi mercati emergenti: il prodotto mondiale è aumentato in media del 3,3%, rispetto al 2,5% dell'anno precedente.

Il rialzo di proporzioni inattese dei prezzi internazionali del petrolio e dell'energia ha però comportato un aumento dell'inflazione, soprattutto negli Stati Uniti e in Europa.

L'attività economica dell'area industrializzata si è risollezata e il tasso di crescita medio del PIL si è attestato al 2,9%, risultato superiore alle previsioni formulate nel 1998.

Negli **Stati Uniti**, la crescita economica prosegue a passo sostenuto: per il terzo anno consecutivo il PIL reale è aumentato ad un ritmo superiore al 4%, con una netta accelerazione della crescita della produttività del lavoro. Tale dinamismo è stato sostenuto principalmente dall'espansione dei consumi - resa possibile grazie all'aumento della ricchezza finanziaria delle famiglie legato all'andamento favorevole dei mercati azionari - e dal boom degli investimenti interni. L'inflazione è rimasta sotto controllo: l'indice dei prezzi al consumo è aumentato del 2,2% in media d'anno; il tasso di disoccupazione è in calo e ha raggiunto i minimi storici degli ultimi trent'anni. Si sono colti però alcuni segnali di un surriscaldamento dell'economia che potrebbe comportare per l'anno 2000 un risveglio delle pressioni inflazionistiche e

salariali. Ciò ha spinto la Federal Reserve ad operare una correzione della politica monetaria in senso restrittivo.

Il **Giappone** sembra aver superato la forte recessione del 1998, ma la situazione generale non appare ancora completamente stabile: i consumi delle famiglie restano deboli e gli investimenti privati hanno registrato un rallentamento dopo l'iniziale effetto positivo delle misure fiscali introdotte a fine 1998 per stimolare il sistema produttivo. Le spinte deflazionistiche non si sono completamente esaurite, alimentate dal forte apprezzamento dello yen nei confronti del dollaro (12,5% durante il 1999). A ciò si è però associato un rafforzamento del mercato azionario, che riflette il miglioramento del clima di fiducia delle imprese. La disoccupazione ha raggiunto livelli preoccupanti, con conseguenze pesanti sulla dinamica dei salari. Nel corso dell'anno la banca centrale giapponese ha aumentato la base monetaria, ma l'espansione non è riuscita a controbilanciare pienamente la caduta dei prezzi.

Nell'area Euro la crescita si è ridotta dal 2,7% al 2,3%. Tuttavia, dopo il rallentamento registrato nella prima metà dell'anno, la produzione ha beneficiato dell'indebolimento dell'euro, che ha spinto verso l'alto le esportazioni. Il deprezzamento del cambio, unito all'aumento dei prezzi internazionali del petrolio, ha comportato una ripresa dell'inflazione.

Il miglioramento del quadro macroeconomico generale è stato determinato in parte dal recupero delle economie emergenti, in particolare di quelle asiatiche.

Dopo la recessione del 1998, i Paesi del **Sud-Est asiatico**, soprattutto Malaysia, Singapore, Thailandia e Filippine, hanno conseguito un significativo rafforzamento dei tassi di crescita. In Corea del Sud l'attività economica è tornata a livelli pre-crisi, con una crescita del PIL del 10,7% in termini reali. La ripresa è stata guidata dal buon

andamento delle esportazioni; i conti pubblici si sono però deteriorati, in seguito agli interventi attuati allo scopo di consolidare il sistema finanziario.

In **Cina** la crescita prosegue a ritmi sostenuti, anche se in leggera diminuzione rispetto al 1998. Verso la fine dell'anno le spinte deflazionistiche si sono allentate; nonostante ciò il calo dei prezzi al consumo è stato dell'1,4% medio.

La **Federazione Russa** ha registrato un surplus record della bilancia delle partite correnti: da una parte, il rialzo delle quotazioni del greggio ha consentito un aumento del valore delle esportazioni, dall'altra il deprezzamento del rublo ha favorito la sostituzione delle importazioni. Tale avanzo ha consentito un discreto accumulo di riserve valutarie. Nel complesso, la crescita reale del PIL si è attestata attorno al 3,2%.

L'inflazione appare in calo, nonostante si mantenga a livelli considerevoli; rilevanti passi avanti sono stati compiuti sul versante della riduzione del deficit pubblico e della lotta all'evasione fiscale.

Permangono però alcune debolezze strutturali che frenano lo sviluppo; in particolare il sistema bancario, poco presente nei confronti delle imprese, il sistema fiscale oneroso e la burocrazia eccessiva.

I Paesi dell'**Europa centro-orientale** hanno risentito della crisi russa e del conflitto del Kosovo; mentre **Ungheria** e **Polonia** hanno adeguatamente recuperato, gli altri Paesi hanno in media sofferto della riduzione dei flussi commerciali verso la Federazione russa.

Nell'**area sudamericana** il PIL è diminuito rispetto al 1998, anche se in maniera inferiore rispetto a quanto previsto dopo lo scoppio della crisi brasiliana,

registrando un tasso di sviluppo dello 0,1% contro il 2,7% del precedente anno. Ad eccezione del Messico – che ha segnato un tasso di crescita del 3,7%, grazie alla forte domanda statunitense – il quadro generale non è stato positivo, con **Argentina**, **Venezuela**, **Colombia** ed **Ecuador** in recessione. Il **Brasile** ha mostrato timidi segnali di ripresa, beneficiando della svalutazione del real e della ripresa delle esportazioni.

Il **commercio mondiale**, dopo il brusco rallentamento del 1998, ha registrato un nuovo incremento: gli scambi di beni e servizi sono aumentati in media del 4,6%. Il contributo maggiore è venuto dai mercati asiatici, mentre l'America Latina si è rivelata l'area più debole.

2. L' ECONOMIA ITALIANA

Nel secondo semestre del 1999 l'economia italiana ha segnato un progresso rispetto alla situazione di debolezza che aveva caratterizzato la prima metà dell'anno e la crescita del PIL semestrale ha registrato una fase di espansione, passando dallo 0,5% all'1,3%: su base annua permane però il divario rispetto all'area Euro (1,4% contro il 2,3%).

L'espansione è stata trainata principalmente dal buon andamento delle esportazioni, favorite dall'aumento di competitività derivante dal deprezzamento dell'euro rispetto a yen e dollaro e dall'evoluzione positiva del commercio internazionale.

Sul fronte della domanda interna si è registrato un rallentamento, che non trova riscontro nell'area dell'Euro. Tale calo è imputabile al ristagno dei consumi nazionali, influenzati dall'incertezza sulle prospettive dell'economia italiana. Gli investimenti fissi netti, al contrario, sono aumentati del 4,4% in termini reali.

L'incremento ha interessato in maniera rilevante i mezzi di trasporto, mentre il settore delle costruzioni sembra aver superato il ristagno del biennio 1997-'98.

La produzione industriale è rimasta sostanzialmente stabile, a fronte degli incrementi riportati dai principali partner europei; sono emersi tuttavia alcuni segnali di ripresa negli ultimi mesi dell'anno.

Nel 1999 la crescita dell'indice dei prezzi al consumo si è attestata all'1,7%, in calo rispetto al 1998, ma superiore di più di mezzo punto alla media europea (1,1%). Nel corso dell'anno l'inflazione ha subito un'accelerazione, a causa soprattutto del già citato aumento delle quotazioni del petrolio e della debolezza del cambio.

Nei primi nove mesi dell'anno le condizioni monetarie erano risultate nel complesso espansive e il tasso di interesse reale a breve termine aveva raggiunto livelli contenuti. Tuttavia, nel corso dell'anno, il riaccendersi delle aspettative inflazionistiche ha contribuito ad arrestare la tendenza al ribasso dei rendimenti a medio e a lungo termine dei titoli di Stato: il tasso di interesse sui BTP decennali è aumentato dal 4% di fine 1998 al 5,6% a dicembre 1999. Nell'autunno scorso la BCE ha avviato un graduale rialzo del tasso di sconto, che è stato aumentato di 0,50 punti al 3%. Nonostante ciò, i finanziamenti al settore privato sono cresciuti in media del 13,5% e i prestiti erogati dalle banche sono aumentati del 10,4%.

Per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti, la debolezza della domanda estera nella prima parte dell'anno ha comportato una riduzione dell'avanzo della bilancia delle partite correnti, che si è più che dimezzato rispetto al 1998 passando da 37.837 miliardi di lire a 11.686 miliardi. Anche il "conto finanziario" si è deteriorato e, dopo aver segnato un modesto attivo nel 1998, presenta un passivo di 18.147 miliardi di lire. Per la prima volta nel decennio gli investimenti diretti hanno

registrato un pareggio, mentre gli investimenti di portafoglio hanno mostrato un deflusso netto pari a 45.764 miliardi di lire.

La riduzione dell'attivo di parte corrente è derivata prevalentemente dalla contrazione del surplus della bilancia commerciale: nel 1999 quest'ultimo è stato pari (nella valutazione *fob-fob*) a 37.161 miliardi di lire, rispetto ai 63.098 miliardi dell'anno precedente.

Le importazioni sono aumentate in valore del 4,1%; le esportazioni hanno risentito del forte calo della prima metà dell'anno e sono diminuite dell'1,5% in valore e dell'1,6% in quantità. L'andamento delle esportazioni è particolarmente insoddisfacente se paragonato ai principali partner europei e, per il quarto anno consecutivo, l'Italia ha visto ridursi la propria quota di mercato mondiale.

Analizzando i flussi esportativi italiani per Paese di destinazione, il peggioramento delle esportazioni verso i mercati extra-UE è imputabile principalmente alla contrazione della domanda dei Paesi ex-URSS nei primi otto mesi dell'anno. D'altra parte, la ripresa delle economie asiatiche ha consentito un aumento delle esportazioni italiane a partire dal secondo trimestre 1999, con un dato medio annuo superiore a quello del 1998. Per tutto il 1999 invece si sono protratti gli effetti delle crisi di Brasile e Argentina.

Per quanto concerne l'andamento degli scambi con i Paesi dell'Unione Europea, si è rilevato un lieve calo delle esportazioni in quantità (0,9%), nonostante l'aumento delle importazioni dell'area. Tale riduzione è particolarmente rilevante sul mercato tedesco e britannico, mentre verso la Spagna si è registrato un incremento del 7% circa.